**“La testimonianza cristiana”**

**Relazione Raffaele** su Fil. 2,12-18

Il testo della lettera ai Filippesi al capitolo 2,12-18 che meditiamo stasera, è semplice, ma se facciamo attenzione sembra rivolto a noi oggi come 2000 anni fa ai discepoli.

Paolo riconosce ai discepoli una certa obbedienza alla parola ascoltata e una certa coerenza. Tuttavia invita i discepoli a vivere la loro vita, ad operare secondo i disegni di Dio, sia a livello personale ma anche collettivo.

Li invita ad essere testimoni, ad essere testimoni fedeli della Parola, ad essere testimoni irreprensibili, cioè onesti, incorruttibili, si da essere persone illuminate e luce per il mondo. Lo stesso invito è rivolto a noi, oggi.

Non è semplice, ma per arrivare a ciò, ci sono tanti passaggi da fare. Occorre approfondire il significato della Parola! Abbiamo letto: una parola che da la vita, quella del vangelo, è una parola che chiede di essere vissuta, perché è Dio che parla a noi. E se accogliamo la Parola e la viviamo, essa si comporta in noi come il seme, che marcendo produce frutto, e il frutto è Gesù parola vivificante che ci trasforma in uomini nuovi. Diventare uomini nuovi. Una proposta allettante, ma viene da chiederci: la Parola quali effetti concreti produce? Le risposte sono tante e adesso vedremo di citarne alcune.

La Parola fa vivere. Questo aspetto lo scopriamo nel volto, nel modo di accogliere, dalla serenità della persona che la vive. Ci rende liberi, perché è verità e la verità ci rende liberi.

Converte Perché ci trasforma dentro.

La Parola produce opere. Perché il fare opere buone lo sentiamo dentro come una necessità. Infatti l’amore per l’altro ci spinge a donarci e ad amare concretamente, con i muscoli.

Dona sapienza. E la sapienza è luce per tutte le situazioni che affrontiamo.

Suscita l’unione con Dio. Questo è un effetto importantissimo, perché tutti gli aspetti citati ed ancora altri, si sviluppano grazie al rapporto che abbiamo con Dio.

Infine, la Parola ci fa uno. Questo aspetto scaturisce dal Si che diciamo a Dio. Ci fa uno con la Trinità e tra di noi. E questo è il desiderio di Gesù. Infatti Gesù pregò il Padre dicendo: fa che tutti siano una cosa sola come io e Te. Tutto ciò si realizza se siamo nell’amore. Infatti, chi ama acquista la luce, perché frutto dell’amore, è illuminazione interiore. Ma ancora di più: l’amore che Dio mette dentro l’anima è soprannaturale e quindi il rapporto d’amore reciproco con lui realizza la Sua presenza tra di noi. Tutto ciò è straordinario, per questo l’apostolo Giacomo ci dice di non essere solo ascoltatori , ma di essere persone vive, illuminate dalla parola.

Per capire meglio, dobbiamo fare pratica, ma cosa vuol dire fare pratica? Quando qualcuno ci passa accanto, al lavoro, a scuola, per strada, in famiglia, ecc. la nostra parte è quella di amare come ci dice il vangelo. Ma occorre amare da Gesù, e per fare questo, è necessario sempre ascoltare la Sua voce che parla dentro di noi.

Ma occorre fare una certa attenzione. A volte dentro siamo infuocati e vogliamo donare ciò che abbiamo, ma la gente che incontriamo, anche i nostri fratelli, non sempre sono capaci o disponibili ad accogliere la parola che comunichiamo. Allora occorre solo amare, ascoltare l’altro, aiutarlo per eventuali necessità.

Viceversa, se incontriamo persone disponibili all’ascolto, magari sensibili all’annuncio del vangelo, allora si che possiamo parlare di ciò che Gesù ha operato in noi. Non dobbiamo insomma avere fretta, occorre amare e stare accorti.

Al versetto 14, abbiamo letto che Paolo invita a fare tutto senza critiche o mormorazioni. In questo versetto, credo ci rivediamo un po tutti, perché vedete, quando non siamo in Dio, non siamo nell’amore, e quando non siamo nell’amore, tutto ci pesa, ci da fastidio. Perfino il fratello che magari sta lavorando per la comunità.

 Ci sono a volte dei fratelli che presentano la vita cristiana in una maniera attiva, quasi avventurosa e presentano uno pseudo messaggio evangelico che sollecita la persona a fare sentire quasi una missione quanto egli fa. Quanti incontri si fanno in giro, ma pur essendo incontri di preghiera o altro, sono vuoti. L’amore, quello vero non c’è. Infatti tolgono alla vita evangelica quel che c’è di più bello, cioè: la normalità di una vita soprannaturale semplice, armoniosa.

 Purtoppo tante volte si corre, pensando di fare i propri doveri, ma si finisce col non amare chi ci passa accanto perché troppo presi dal fare, quindi non si vive la parola.

Cosa fare allora per tenere alta la Parola di vita? Occorre mettere in pratica il vangelo oltre che singolarmente, insieme. Diceva Chiara Lubich: se siamo uniti Dio è fra noi, è questo vale. Vale più di ogni tesoro che può possedere il nostro cuore.

Gesù nella storia ha ispirato i santi con le Sue eterne verità. Diremmo oggi, che quella è stata l’era dei santi, ma io dico che anche questa è l’era Sua: non di un santo, ma di Lui, di Lui fra noi, di Lui vivente in noi, del Suo Corpo Mistico e della comunità cristiana.

Ed è questa la più grande testimonianza cristiana: avere Gesù in mezzo a noi. Lui lo ha detto: se due o più sono uniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro.

Una comunità viva testimonia la bellezza di Dio, ed affascina, incuriosisce chi ci guarda dall’esterno, e chi ci guarda deve poter dire come dei primi cristiani: guardate come si amano. E se qualcuno ci chiede perché siamo così, noi dobbiamo poter dire vieni e vedi.

Se riusciamo in questo, allora potremo dire che abbiamo fatto la volontà di Dio.

Quando ho scoperto Gesù nella mia vita, sono rimasto folgorato dalle parole di un canto del Gen Rosso che si intitola : sono strade. Le parole di questa canzone, sono di una bellezza incredibile, che ancora oggi mi aiutano a riflettere, a vivere il vangelo in questo mondo pieno di insidie, ma anche di cose belle che l’Eterno Padre ci da. Voglio farvene dono.

La canzone recita così:

Questa terra è piena di cose
che tanti uomini possono avere.

Sono strade sulle quali cammino,
sono frutti che posso mangiare,
sono fiori che hanno un colore
e il loro profumo mi può innamorare.

Sono voci, canzoni, poesie,
sono gioie, lamenti e silenzio,
sono uomini, donne e bambini,
sono sguardi di vivi che posso incontrare.

E se qualcuno mi può dire:
(A me non basta, voglio di più!),
io gli rispondo: sì, c'è un mondo
ancor più grande che puoi scoprir.

C'è una terra fatta di cose
che ancora pochi sanno vedere.

Sono strade sospese nell'aria,
sono frutti di un altro sapore,
sono fiori sbocciati per sempre
perché come fiori han saputo morire.

Sono voci, canzoni, poesie,
che tu senti se in te c'è il silenzio,
sono anime che sanno dire
per chi sa ascoltare parole più vere.

Dalle parole di questo canto, scopriamo una mistica, un lavorio interiore straordinario. C’è tutto il vangelo svelato nella vita di una persona. Infatti se diciamo si a Gesù, la Sua parola ci lavora dentro, e allora anche noi possiamo essere fiori sbocciati per sempre, perché come fiori abbiamo saputo morire.

**A cura di Raffaele Giocolano**